

che volendo si tegneria 15 et 30 zorni da loro etc., et però la Signoria presto li dagi risposta.

De li ditti, di 22, hore 6 di notte. Come domino Zuan Paulo Manfron era venuto da loro, con uno che vien di Rimano per nome di Maldonado yspero è chastelan, dicendo volersi dar a la Signoria con quello acordo vorà el ditto domino Zuan Paulo, e che darà la rocha in le man. Et questo vien in conformità di quello offerse quel Alfonxo qual è li ancora in Ravena in casa dil provedidor, e fa fede el sopradito è parente dil prefato castellan; però di zio la Signoria comandi. Et leto ditte lettere, d'acordo fo expedito 4 lettere dil tenor *videlicet*: in la prima, in *domine Domini* acceptino li capitoli di Bertonoro, zoè vedi di avantazar la Signoria nostra, e fazi levar l'insegne di San Marco, e cussi tutte altre terre, lochi, castelli e forteze che *voluntarie* vorano questo far. *Item*, per un'altra lettera, zercha la rocha di Rimano, che acceptino el partido e la fornissa a nome di la Signoria nostra, e fazi levar San Marco. *Item*, per un'altra lettera zercha Faenza, vedano di pratichar sichè si habi la terra over la rocha, e la toy a nome di la Signoria nostra. *Item*, per un'altra lettera, che de li ducati 2000 hanno, fazino provisionati; *etiam* nè mandì per li 2000 è ubligati il duca di Urbino e li 600 il conte di Sojano, et che non li saremo per mancar in darli ogni ajuto.

Et dite lettere con gran jubilo scripte per 4 secretarii, fo expedite per una barca a cinque remi a Chioza. *Item*, scripto a Chioza meti le poste fin a 96 Ravena. Et di tal diliberation fata fo dato sacramento a tutti dil Colegio e comandà strettissima credenza, e ordinà non far ozi Pregadi, e mandato per sier Alvixe Malipiero cassier dil Consejo di X per aver ducati 3000 imprestado. Disse voleva over mandati da li cai di X, over fusse preso in Consejo di X con la zonta. Et nel levar dil Colegio, vene lettere di Zervia. Il sumario è questo: è una dil signor di Rimano, che era intrà in Rimano, et le lettere erano zà a Malamocho. *Adeo* tutti rimaseno molto atoniti, et il principe disse era meglio far ozi Pregadi, e alcuni voleva revochar la deliberation fata.

Di Franza, di l'orator, date a Macon a di 12 octubrio, parte in zifra. Come la cossa di Salz va molto in longa. Francesi dicono l'averà; ma per bona via intende spagnoli si difendeno gajardamente, *licet* francesi habino preso certi brigantini con vituarie. *Tamen*, dil campo dil *roy* è partiti li sguzari, e il re di questo li dispiace assai, e dubita *etiam* non fazino qualche movesta al stato di Milan, come feno l'anno passato. *Item*, il re Fedrico è li a la

corte; spera intrar in reame. *Tamen*, intende che francesi in reame non hanno strami per esserli sta brusati etc. Et li thesorieri dil re stanno con pensieri di trovar danari, perchè tra l'impresa di Salz e di reame e di l'armata, il *roy* spende al mexe ducati 180 milia. *Item*, si ha che l'cardinal Roan à dimandato a Valentino ducati 50 milia; l' à servito de 25 milia con promission renderli in Franza, termine 3 mexi. E questi zercha li Melini accepti e prometi darli; ma loro non vol se non li hanno a Lion in contadi, et prometono lassarli su li banchi fin mexi tre e non li tochar. *Item*, in questi zorni è morto il ducha di Barbon qual havia per moglie la sorela fo di re Carlo; ha lassato una unicha fiola, et si dice de molti danari à sunati.

Dil ditto, di 14. Come era venuto uno nontio con lettere dil cardinal curzense a dir al *roy* che non pol più tenir, che l're di romani vol tuor li danari di la cruciata, e però scrivi al papa li preveda. *Etiam* aricorda che pagi certe pension ad alcuni è a li confini e nè dazi de nove, acciò si l' ditto re di romani li volesse far guerra; et cussi per consejo suo il re ha fatto, e dubita, *maxime* perchè papa Pio III^o è tutto di Maximiano preditto; e missier Zuan Iacomo Triulzi li ha scritto di questo, e che à fato mala diliberation a lassar andar il cardinal Ascanio a Roma. Et il re mostra non far stima, *tamen* si pente assai.

Vene l'orator di Ferara per danari dia pagar il suo signor a l'oficio dil sal, et per altre cosse particular.

Vene uno nontio dil capitano di le fantarie, con lettere credential, pregando la Signoria li volesse dar licentia, per do mexi, andar a Roma a far vendeta dil ducha Valentino per la vergogna auta, e li lassa qui el nepote e li cavali etc. Et il principe li rispose non volevamo, *imo* si l' fosse a Roma, si faria venir qui; et che faria ben vendeta.

Et fo consultato di far che domino Rigo Antonio avochato, qual è tutto di la signora di Forli, consigli quella a consejar el marito etc. Et fo gran disputation, ma sier Marco Sanudo consier et io, insieme con alcuni altri di Colegio, non senti far nulla. 96*

Etiam, fo parlato che sier Piero Donado qu. sier Nicolò, fo eugnato del signor Antonio Maria è in Forli, qual si à oferto ad alcuni di Colegio di andar a Forli e far far a quel signor quel vorà la Signoria nostra, *etiam* si l' fusse acordà con fiorentini. Et parlato sopra questo, parse ad alcuni non lo mandar.

Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà,